

piazza per proprio conto, se voglia poter disporre del danaro che gli abbisogna. È a questo stadio che si è arrestata l'attuale legislazione.

Con la nuova legge l'Istituto comincia a fare i mutui col suo capitale effettivo, col capitale versato dagli azionisti, e poi, a misura che abbia fatti questi mutui, emette le cartelle in rappresentanza dei mutui, cartelle che negozia nel mercato, rifornendosi di danaro effettivo. Con questo danaro accorda degli altri mutui, e sulla base di questi nuovi mutui crea delle altre cartelle, e così successivamente. Ecco tutto il congegno della legge e la differenza che principalmente la distingue della antica.

Romano. Domando di parlare. .

Presidente. Ne ha facoltà.

Romano Giuseppe. Onorevole signor ministro: questo congegno non toglie che mi diate un capitale omiopatico di soli 30 milioni, e su questo fondate il grande Istituto. Questo è quello che è innegabile, e perciò, nè le osservazioni dello egregio relatore, nè gli argomenti dell'onorevole ministro del tesoro, per quanto autorevoli, non bastano a convincermi del contrario, e perciò resto nella mia convinzione.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Roux, relatore. Io debbo anzitutto una brevissima risposta all'onorevole Ferraris, perchè in gran parte gli ha già risposto eloquentemente l'onorevole Luzzatti.

Ho udito dire in questa Camera, ma più specialmente da lui, che questa era speculazione, aggio, ecc. È desso che ha messo in campo il concetto di una società di capitalisti esteri, la quale si getta sulle azioni di un altro paese, per potervi speculare e farvi sopra grossi guadagni.

L'onorevole Maggiorino Ferraris, con quella acutezza di ingegno che lo distingue, ha ammesso che il solo guadagno possibile sul capitale sociale e sulle azioni non può consistere se non nella provvigione di 45 centesimi, che per ogni 100 lire di mutui è assicurata alla Società.

Ora, come concilia l'onorevole Ferraris il timore che si facciano troppo pochi mutui, col timore delle speculazioni, dell'aggio sulle azioni, dal momento che ragionevoli lucri non si potranno realizzare se non quando la emissione delle cartelle avrà raggiunto otto, nove o dieci volte l'ammontare del capitale versato?

Una delle due, o l'onorevole Maggiorino Ferraris ammette che occorra il decuplo della emissione per guadagnare qualche cosa, poco o molto che sia, ed allora tutti i suoi timori riguardo alla

limitata entità dei mutui da concedersi dall'Istituto nuovo perdono fondamento; o l'onorevole Maggiorino Ferraris non ammette che si debba arrivare ad una emissione di otto, nove, dieci volte tanto di capitale per guadagnare qualche cosa, ed allora cade da sè l'altra obiezione, che non si possano spontaneamente fare molte operazioni, epperò sorgerebbe anzi la necessità di costringere l'Istituto a farne per un dato importare ogni anno. Ciò, d'altra parte, agevolerebbe quell'aggio, che egli non vuole e giustamente desidera si prevenga.

L'onorevole Ferraris, poi, permetta che io glielo dica, sbagliò un poco i conti. Egli ha detto che solamente 35 milioni di mutui potranno essere concessi ogni anno dal nuovo Istituto!

Io debbo osservare all'onorevole Ferraris che il privilegio verrà meno anche prima dei 20 anni, ed ora, stante la riduzione accettata dal Governo, anche prima dei 15 anni, se la Società avrà prima di tal termine spinta al massimo limite la emissione delle sue cartelle. Cotesto freno della decadenza del privilegio è necessario, per considerazione di quello stimolo che hanno le Società di speculazione ad esagerare gli affari, e come limitazione a questa tendenza pericolosa.

Inoltre la decadenza era necessaria perchè, giunte le operazioni al loro massimo sviluppo, il Governo doveva essere libero di richiamare altre Società ed altri capitali a sovvenire ai nuovi bisogni del credito fondiario.

La Società si studierà adunque di distribuire la massa di coteste sue operazioni per tutti i quindici anni, al fine di non decadere anticipatamente dal privilegio, ed al fine di non poterne usare interamente; durante il privilegio stesso; onde un certo temperamento nella concessione dei mutui, il quale varrà ad evitare quell'inconveniente, cui alludeva l'onorevole Luzzatti, quello che l'esagerazione dei mutui valga a ridestare ed a spingere oltre i limiti della ragione e della prudenza la speculazione edilizia.

Ma ad ogni modo, l'onorevole Ferraris (e questo l'ha detto anche il ministro del tesoro rispondendo all'onorevole Luzzatti) non ha ben calcolata la portata annuale della totalità delle operazioni di credito fondiario, alle quali rimane autorizzato l'Istituto.

Il nuovo Istituto deve impiegare in mutui il suo capitale di 100 milioni: poi può fare operazioni per dieci volte tanto: onde sono 1100 milioni di mutui. Per di più, deve formarsi una riserva di 20 milioni ed impiegare anche questa riserva in mutui, e sono 1120 milioni; infine